



Laura Garavaglia

Mario Castro Navarrete (Suedia)

Laura Garavaglia s-a născut la 2 septembrie 1956 la Milano și, de mulți ani, trăiește la Como. A absolvit facultatea de litere în anul 1980 la Universitatea de stat din Milano. A predat litere și geografie economică la diverse institute superioare din Milano și Como. A colaborat în reviste și ziare din Italia, precum "Il giornale", "Il corriere di Como", "L'Ordine". De asemenea, s-a distins ca o mare promotoare de cultură, fiind organizatoare de festivaluri poetice, precum "Parolario", "Associazione Culturale La Casa della Poesia di Como" (unde este fondatoare și actuală președintă). A primit numeroase premii pentru activitatea poetică. Laura este membră PEN Club Italia, Liceo Poetico de Benidorm, printre altele. A publicat diverse volume de poezii, Frammenti di vita (Fragmente de viață), 2009; Farfalle e pietre (Fluturi și pietre), 2010; Simmetria del gueriglio (Simetria miezului de nucă) 2012, să le numim pe cele mai recente.

Vă prezint cu această ocazie câteva poezii din volumul Correnti ascensoriale (Curenți în ascensiune), ce urmează să fie publicat în română și spaniolă.



Laura Garavaglia
lauragaravaglia.it

Autoritratto

Ogni mattina, tra capelli e schiuma,
mi sciolgo un po' di più sul fondo della vasca.
I ricordi fratture scomposte
i passi lenti sull'asfalto.

Il filo

Il filo teso nero
collane di conchiglie
figlie strappate all'onda.
La foglia, metronomo
del vento.
Il pesce morto, l'occhio velato
Il filo nero teso si è spezzato.

Autoportret

În fiecare dimineață, printre păr și spumă,
Mă topesc câte un pic mai mult pe fundul
căzii.
Amintirile descompuse și fracturate
Pașii încet pe asfalt.

Firul

Firul întins negru
Coloane de mărgele de scoici
Fiice furate de valuri.
Frunza, măsura
Vântului.
Peștele mort, ochiul învăluit
Firul negru întins s-a rupt.

Il collo del fringuello

Il collo del fringuello si è spezzato
contro il vetro.
Segno opaco di morte
che non ho pulito.

La fretta del vecchio

E' tardi ormai, ma devo ancora
sistematizzare l'esistenza
mettere ordine, rispettare
la sequenza.
L'abitudine adesso è prigionie
protege dall'incognita del dopo
incerto quando l'aria s'affina.

E poi, ogni tanto,

bere un bicchiere di vino
intuire il destino nei fondi di caffè
non sapendo chi resta, chi parte.
Del corpo più di ogni altra cosa
amo la bocca che si nutre del mondo
e scolpisce parole.

Gâtul cintezei

Gâtul cintezei s-a făcut bucăți
contra geamului.
Semn opac al morții
pe care nu l-am curățat.

Graba bătrânului

Este deja târziu, dar încă mai trebuie
să-mi aranjez existența
să fac ordine, să respect
secvențele.
Obişnuința acum este întemnițare
protejează de necunoașterea a celei din urmă
neclară când aerul se limpezește.

Și apoi, uneori,

a bea un pahar cu vin
a intui destinul într-o ceașcă de cafea
fără să știm cine rămâne și cine pleacă.
Mai mult decât orice din trupul meu
iubesc gura ce se hrănește din lume
și modelează cuvinte.



Alex Ivanov – *Peisaj de unică folosință*



*Imagine surprinsă la Târgu Jiu unde spre cer se-nalță una din capodoperele lui Brâncuși - Coloana fătă de sfârșit. În imagine și poeții: Ataul Behramoglu (Turcia), Hanane Aad (Liban / Austria), Gaetano Longo (Italia), Peter Waugh (Marea Britanie / Austria) iar în față Justo Jorge Padron (Spania) și Laura Garavaglia (Italia).
Foto: BINIS*

Marele Premiu pentru poezie a fost decernat poetului Mend-Ooyo Gombajav din Mongolia. Două premii speciale au revenit poetesei Nicole Brossard din Canada și lui Amadou Lamine Sall din Senegal. Primele trei premii au fost însoțite de câte o statueta de argint (fiecare evaluată la 3.000 de euro) executată de Vincenzo Bianchi, cel mai mare sculptor contemporan al lumii. Pe lângă diplome, fiecare premiat a primit și un tablou oferit de pictorul Constantin Mihalache.

Premiile anuale au fost decernate și altor creatori din lumea artelor, medicinei, științelor juridice, sociologie, politică comunitară și traduceri. Astfel, la Biblioteca județeană „Alexandru și Aristia Aman” cu o tradiție de peste un secol, poetului Nedeljko Terzić (Serbia) i s-a decernat „Premiul pentru difuzarea și promovarea literaturii românești în Serbia” în volumul bilingv de poeme „Prozor sa ogledalom / Ferestra cu oglindă” care în traducerea lui Ioan Baba & Virginia Popović, a apărut la Editura „Sirm” Sremska Mitrovica și „Academia

LAURA GARAVAGLIA (Italia)

/Il tempo lecca la vita/ - /Timpul dezmiardă viața/



Il tempo lecca la vita
si scioglie in gocce dense
macchie che poi sbradiscono,
Raccolgo il mozzicone del fiamma
scarnifico parole fino all'osso
succhio il midollo, finché posso
Laura Garavaglia



Laura Garavaglia, *La simmetria del gheriglio*, Stampa2009

Cinquanta brevi intense folgoranti dichiarazioni d'amore all'essere, al sentirsi, al divenire: in un libro elegante nella veste e nello stile, costruito come un *unicum* frammentario ma pure compatto, in un *corpus* di piena consapevolezza tematica. "Misuro la mia imperfezione" scrive Laura Garavaglia – e si percepisce subito quanto sia scopertamente falsa (e fatalmente fuorviante) la sua determinazione di autoriconoscimento: il poeta sa quanto vale, sa che vale e deve darsi per quel valore che ha. Laura Garavaglia ha di sé piena consapevolezza e si *misura* quindi soltanto per potersi offrire al meglio, nell'esprimere una dimensione di sé che possa essere partecipata. Perciò, anche se avverte il rischio di incontrare (e chissà quanto leopardianamente) un "infinito maggiore / di questo che io sento mio", non *per questo* si arrende o smette di cercare, di cercarsi nelle geometrie che *La simmetria del gheriglio* le suggerisce. Specie quando si rende conto che le stanno rubando "l'avvenire dei giorni" mentre getta "nel cestino / sogni e desideri". È lei che deve fare attenzione, procedere con cautela a calcolare tempi e modi dell'esistere. Sciabolate di verità (dolorose) che squarciano l'indifferenza dei giorni, nel farsi polvere di atomi sui nostri passi.

La simmetria del gheriglio era già stato pubblicato nella stessa collana delle edizioni "Stampa2009" nella quale appare ora con la traduzione in inglese di Barbara Ferri e in rumeno di Mario Castro Navarrete. È un ulteriore passo sulla via del riconoscimento oltre il sé che è già stato misurato e può misurarsi con altri strumenti di riconoscimento: le altre lingue consentono incontri nuovi, mettono insieme altre geometrie, costruiscono altre simmetrie. L'autrice, che è un'attenta operatrice culturale abituata al circuito dei convegni internazionali, sa quanto sia importante – vitale – proporsi attraverso la voce di un traduttore. L'apparente semplicità dei testi non inganna: si avverte il filtro che – spontaneo o laborioso che sia – non consente ai detriti del pensiero di ostacolare il flusso delle immagini più vive e convincenti, necessarie alla costruzione di una figura elementare da rappresentare – da opporre "alla infinita vanità del tutto". Nella poesia di Laura Garavaglia, essenziale e penetrante, la forza è l'uso di un verso che è tale pur piegandosi a flussi discorsivi, pur obbedendo all'interiore necessità di farsi altro da sé, e dirsi dicendo quel che va detto, a chi abbia orecchie per intendere.

Giuseppe Napolitano - la stanza del poeta



Ott. 2014

La simmetria del gheriglio di Laura Garavaglia

Stampa 2009

Il titolo della silloge di Laura Garavaglia ci suggerisce una chiave di lettura che si basa sulla disposizione regolare delle parti e sul correlativo oggettivo. Elementi concreti, oggetti ci rimandano a un significato recondito, che dobbiamo scoprire personalmente. Il lettore si sente partecipe, diventa soggetto attivo nella decodificazione del messaggio. Il gheriglio ci ricorda non solo la struttura del nostro cervello, ma anche la nostra unicità; siamo monadi che, chiuse in un guscio, ci accontentiamo di stare vicini ad altri gusci. Da questa immagine scaturisce il desiderio di: "mordere l'amore" e assaporare le gioie che sembrano sfuggire. L'angoscia ci insidia perché siamo fragili ed effimeri. Il tempo ci "ruba l'avventura dei nostri giorni". Siamo prigionieri nella nostra esistenza, non riusciamo ad aggrapparci a sponde rassicuranti, abbiamo "la consapevolezza amara *che tutto nella vita è breve sogno*". Interessante la citazione di Petrarca, resa drammatica dall'aggettivo *amaro*. Grande è, comunque, la voglia di essere felici. Come in Montale i calcoli non tornano, ma diversamente da lui, la negatività viene superata dall'amore per il quotidiano, per quelle piccole soddisfazioni che danno un senso a quesiti irrisolti: "...scavare nella terra/togliere sassi,/piantare radici./Poi verranno i frutti..."

In questi testi si coglie uno slancio vitale nel "grido d'azzurro", nell'emozione della luce, "nel canto di stelle" e non pianto di stelle di pascoliana memoria.

Si possono individuare due aspetti della raccolta: stati d'animo forti, intensi e la costante presenza di una razionalità che tempera le emozioni, riesce a equilibrare, dosare. Il linguaggio scientifico dà uno spessore alle poesie, crea un'originale scrittura. Il rigore di termini come: sinapsi, ippocampo, talamo, calotta del cranio, cono d'ombra non raggela il sentimento, anzi contribuisce a dargli un contorno preciso, mai vago o generico. "Affidare la vita al linguaggio dei numeri" è riproporre, in modo nuovo il valore simbolico della matematica. Analogicamente ripenso al XXXIII canto del Paradiso in cui Dante paragona il mistero della trinità all'insolubile problema della quadratura del cerchio.

Le tematiche trattate dall'autrice sono valorizzate da uno stile conciso, pregnante. Emblematici i versi: "Scarnifico parole fino all'osso/succhio il midollo finché posso."

Si mira all'essenza evitando inutili orpelli. Gli enjambement, le antitesi, le anafore, le enumerazioni ci aiutano a scoprire la valenza semantica della parola, spesso oggi abusata. E' un'operazione importante, già sperimentata da Leopardi e Ungaretti.

Laura Garavaglia concentra in un aggettivo, in un sostantivo, in un verbo il profondo significato che vuole trasmetterci. Si creano immagini e suoni che lasciano un'eco indimenticabile in noi. Ci sentiamo in consonanza con i singoli testi che presentano una continuità tra loro. Sentimento e ragione sono inscindibili, come la nostra parte destra e sinistra del cervello.

Mariacristina Pianta

In collaborazione con la Casa della poesia di Como

“POESIA E SPIRITUALITÀ” con Donatella Bisutti

“POESIA E SCIENZA” con Laura Garavaglia



LAURA GARAVAGLIA è nata a Milano e risiede a Como.

Si è laureata in lettere moderne all'Università Statale di Milano.

Ha insegnato presso alcune scuole superiori .

Nel 1978 ha ricevuto medaglia artistica partecipando con alcune poesie giovanili alla 3° Biennale “Casentino” di Poesia, Narrativa e Saggistica, Presidente di Giuria Mario Luzi.

Ha collaborato alla stesura della voce “Giappone” dell'Enciclopedia Geografica Rizzoli Larousse (1982). Pubblicista, ha collaborato con Il Giornale, Il Corriere di Como e Il quotidiano L'Ordine di Como. È direttore responsabile del sito www.protagonisteinrete.it

Ha pubblicato la raccolta di poesie “Frammenti di vita” (Il Filo, 2009) - 2° Premio Opera Prima Edita al Premio Circe, Una Donna tante Culture, Monterodondo (RM).

Ha ricevuto segnalazione per alcune poesie inedite sul quotidiano La Stampa, nella rubrica *Dialoghi in versi* curata da Maurizio Cucchi (8 gennaio 2010).

È stata segnalata per altri versi inediti al Premio let-

terario Albero Andronico di Roma (edizione 2010 e 2011). Sue poesie sono presenti in varie antologie e riviste; alcune poesie sono state tradotte in romeno e in francese. È socia del PEN Club Italia (Poets, Essayists, Novelists).

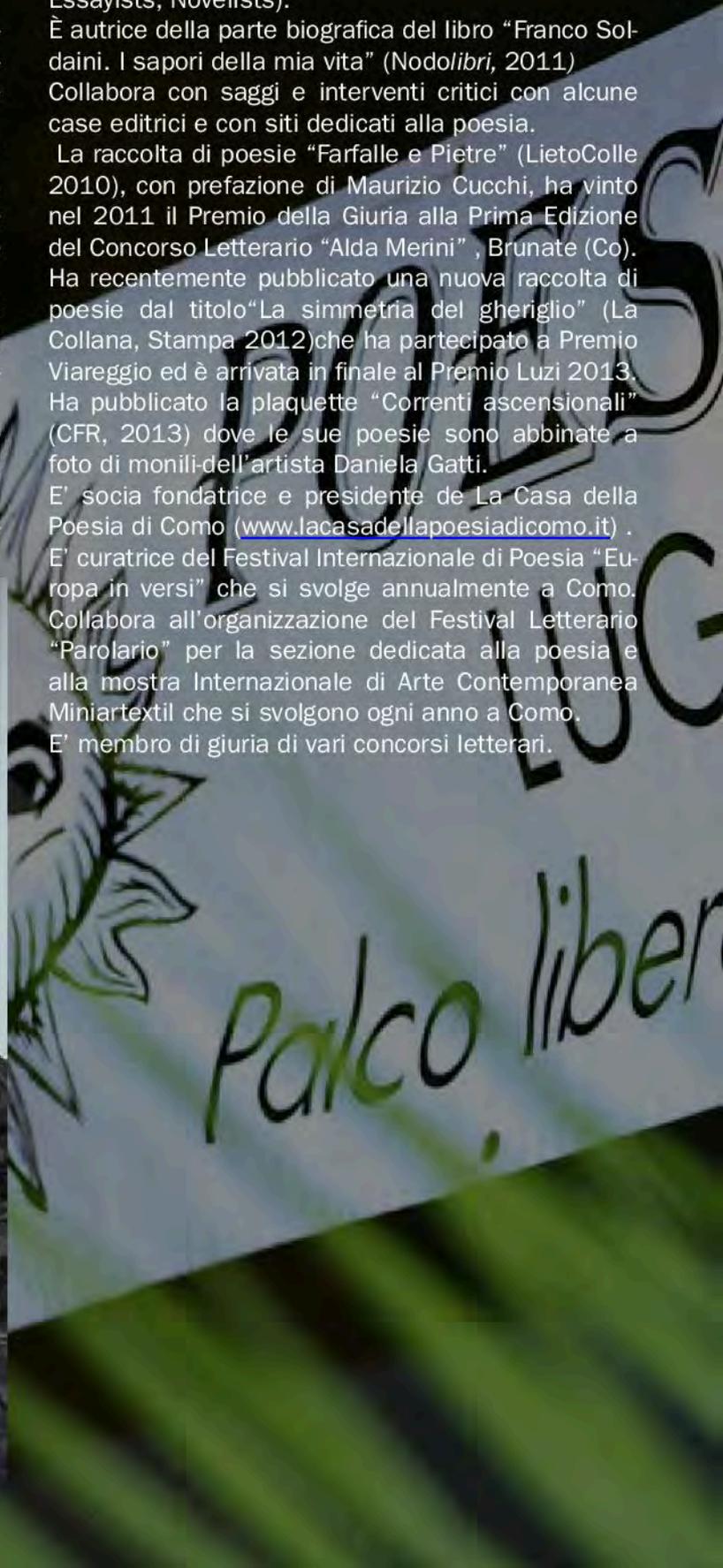
È autrice della parte biografica del libro “Franco Soldaini. I sapori della mia vita” (Nodolibri, 2011) Collabora con saggi e interventi critici con alcune case editrici e con siti dedicati alla poesia.

La raccolta di poesie “Farfalle e Pietre” (LietoColle 2010), con prefazione di Maurizio Cucchi, ha vinto nel 2011 il Premio della Giuria alla Prima Edizione del Concorso Letterario “Alda Merini”, Brunate (Co). Ha recentemente pubblicato una nuova raccolta di poesie dal titolo “La simmetria del gheriglio” (La Collana, Stampa 2012) che ha partecipato a Premio Viareggio ed è arrivata in finale al Premio Luzi 2013. Ha pubblicato la plaquette “Correnti ascensionali” (CFR, 2013) dove le sue poesie sono abbinate a foto di monili dell'artista Daniela Gatti.

È socia fondatrice e presidente de La Casa della Poesia di Como (www.lacasadellapoesiadicom.it) .

È curatrice del Festival Internazionale di Poesia “Europa in versi” che si svolge annualmente a Como. Collabora all'organizzazione del Festival Letterario “Parolario” per la sezione dedicata alla poesia e alla mostra Internazionale di Arte Contemporanea Miniartextil che si svolgono ogni anno a Como.

È membro di giuria di vari concorsi letterari.



La poesia di Garavaglia al Cantuccio per Fare Voci&Venerdì

È pronto il nuovo appuntamento di Fare Voci&Venerdì, la rassegna mensile dedicata agli autori e alla musica. Domani, alle 20.30 al Cantuccio di via Marconi, in corte Sant'Ilario a Gorizia, sarà ospite principale la poetessa Laura Garavaglia, e la sua raccolta 'La simmetria del gheriglio' che darà inizio all'happening. Nata a Milano e residente a Como, Laura Garavaglia da anni è nota a livello nazionale, per i suoi scritti sempre più preziosi. È tradotta in romeno e francese ed è curatrice del Festival internazionale di poesia Europa in versi, evento di respiro internazionale che si svolge annualmente a Como. «Scrivere poesia è rispondere a una provocazione dell'esistenza - racconta - può colpirmi un fatto apparentemente privo di significato, un ricordo, una sensazione, un'emozione che in un certo momento della vita tocca le corde più intime della mia sensibilità». Questa nuova raccolta incrocia anche il lessico scientifico, perché «in un certo periodo della mia vita - continua - ho avvertito la necessità di interessarmi alle cosiddette scienze dure, la fisica e la matematica. Sono attratta dai misteri dell'infinitamente piccolo di cui tutta la materia è composta, e quindi anche noi. Sono convinta che non ci sia frattura tra arte e scienza, come ci hanno insegnato Lucrezio, Dante, Leonardo, Galileo, Levi, Gadda, Calvino». Il suo scrivere è anche un dimostrare di come non «ci sia distanza tra vita e scrittura, per il poeta, lo scrittore, si dovrebbe co-

niare il verbo viverescrivere: è il vissuto che alimenta la creatività di chi scrive. E la poesia è indispensabile per restituire valore alla parola, che è stata svilita e depotenziata in una società dove è l'immagine a dominare. Non si ha più tempo di fermarsi e guardare sotto la mera apparenza delle cose, andare in profondità, tutto deve essere, letto, visto, comunicato e consumato rapidamente e rapidamente, quindi, dimenticato. È il trionfo della superficialità. Tutto arriva già preconfezionato, così la mente non deve fare molti sforzi e di conseguenza si atrofizza. Compito del poeta è allora quello, attraverso la parola, di insinuare dubbi salutari». Ci sarà anche il goriziano Alberto Princis, con una anticipazione del suo nuovo libro, e Chiara Dorigo leggerà alcuni testi di Alda Merini, per un omaggio. La musica sarà a cura di David Cej, alla fisarmonica e Sebastiano Frattini al violino. Alle pareti le fotografie di Carlo Sclauzero.



Giovanni Fierro

LA SFIDA DELLA POESIA: AVVICINARE I GIOVANI ALLA PAROLA



Testo e fotografie di Rosa Maria Corti

La straordinaria bellezza del lago di Como ha sempre affascinato poeti, scrittori e artisti. Impressioni, emozioni, racconti, riflessioni e preziose testimonianze, trovano oggi a Como nella *Casa della Poesia*, l'Associazione culturale fondata nel 2010 da Laura Garavaglia, poetessa, scrittrice, critico letterario e presidente della stessa, un luogo ove approdare come in un porto sereno e accogliente. "Qui il cuore si dilata", potremmo dire ripetendo le parole del musicista Franz List, la mente consegue il necessario nutrimento ed è possibile trovare stimoli costanti, nonchè l'invito a non adagiarsi sui risultati conseguiti, a proseguire instancabilmente il proprio lavoro sull'esempio della presidente. La volontà e l'inventiva di Laura Garavaglia, infatti, hanno realizzato in questi primi tre anni di attività dell'Associazione reading di poesia, corsi di scrittura creativa, incontri con personaggi di spicco del mondo accademico, incontri con i maestri della poesia italiana (Maurizio Cucchi, presidente e socio fondatore de *La Casa della Poesia di Milano* è uno degli ospiti più assidui, insieme a Majorino, Santagostini, De Angelis, ecc.) ma anche con giovani poeti emergenti e giovani artisti. Incontriamo Laura Garavaglia in occasione di un incontro di poesia che si è tenuto nell'incantevole salone di Villa Olmo, nell'ambito della mostra Miniartextil avente per tema "Le lodi del Corpo femminile".

Vedo in sala molti giovani, al violoncello c'è il giovanissimo e talentuoso Emanuele Rigamonti, ma quanto spazio



occupa effettivamente la poesia nel mondo dei più giovani?

«La poesia va ascoltata con "l'orecchio del cuore", per citare una bellissima definizione della poetessa Donatella Bisutti. Ritengo che i giovani abbiano questa grande capacità di percepire e vivere fino in fondo le emozioni, perché non hanno paura di provarle, come spesso avviene agli adulti. Hanno straordinarie capacità di sentire, immaginare, sognare, desiderare: anche oggi, nell'era della super specializzazione tecnologica. Questo per-

ché la poesia fa parte della nostra vita, è necessaria alla vita stessa e privarsene è un po' morire. Le nuove generazioni, figlie dei computer, degli I Pad, I Phone, eccetera, hanno tanto bisogno di recuperare il valore della parola e questo può avvenire grazie alla poesia che attraverso la parola suscita sensazioni, fa percepire colori, suoni, ritmi, immagini che poi diventano pensiero. Negli ultimi anni mi è capitato spesso di andare nelle scuole della nostra città e incontrare gli studenti per parlare loro di poesia. Mi pongono domande mirate, domande che hanno al contempo tanta freschezza e profondità: vogliono che racconti la biografia di qualche poeta di cui hanno apprezzato in particolare i versi, mi chiedono quali siano le fonti di ispirazione della poesia, se sia attività calata nel quotidiano. Ricordo una ragazzina di una scuola media della nostra città che mi ha chiesto per quale motivo una persona sente di dover scrivere in versi invece che in prosa ciò che vuole esprimere, un altro studente mi ha chiesto se ci sono dei momenti della giornata durante i quali un poeta preferisce scrivere e come possa farlo, dal momento che viviamo frastornati quotidianamente da un turbine di preoccupazioni. Nella loro apparente semplicità (e forse proprio in virtù di questa) sono domande che vanno davvero alla radice dei problemi. E anche gli studenti

che appaiono meno interessati, a volte distratti, spesso alla fine di questi incontri mi consegnano dei fogli sui quali hanno scritto poesie o riflessioni personali in prosa che ogni volta mi stupiscono e mi convincono sempre più che il loro "orecchio del cuore" sa ascoltare mille volte di più di quello degli adulti. Sono riflessioni sulla vita, sull'amore, sul senso dell'amicizia, sugli affetti familiari, sul dolore, sul significato che ha per loro la lettura, evasione dalla realtà o percorso per esplorarla e comprenderla. Rivelano i loro sentimenti, la loro personalità ancora in formazione con chiarezza e spontaneità. Sanno apprezzare la quotidianità e sanno vedere dentro le cose solo apparentemente inutili molto più di quanto noi adulti facciamo. Sembrano intuirne subito il senso».

La poesia può aiutare i giovani a vincere le loro paure?

«La poesia è anche cura dei mali dell'anima. Poeti come Saba o Zanzotto ce lo hanno insegnato. È stato un tema trattato anche al Festival Europa in versi del 2012, intitolato appunto "La cura della poesia". Sono certa che la poesia possa aiutare i giovani a controllare le loro ansie e paure. A scuola, per una serie di motivi che qui sarebbe troppo lungo spiegare, non sempre la poesia rientra a pieno titolo nei programmi, a parte lo studio di alcuni irrinunciabili classici. In partico-

lare non sono in genere letti poeti italiani ed europei del secondo Novecento e contemporanei, che affrontano nelle loro poesie temi vicini alla sensibilità dei giovani. Molti adolescenti stabiliscono un primo, autentico rapporto con la poesia non tanto leggendo, ma piuttosto scrivendo, perché avvertono il bisogno di esternare e fissare nelle parole ciò che sentono, esprimere loro stessi. Molto spesso invece la lettura di testi avviene in rete, sui blog dove i giovani e anche gli adulti possono pubblicare spontaneamente ciò che scrivono. Si può discutere sulla qualità di ciò che viene pubblicato, sulla frammentazione e dispersione del fare poesia oggi, ecc., ma è certo che anche questo è un modo per i giovani di avvicinarsi alla poesia. Credo che potrebbe essere un punto di partenza, anche per i docenti delle scuole, per poi proporre agli studenti letture di poeti, antichi e moderni. Io sono comunque d'accordo con ciò che ha scritto anni fa Andrea Zanzotto e cioè che "i poeti si devono capire prima di tutto per una forma di simpatia. Un poeta può anche essere un genio e non piacermi, mentre d'altra parte ci sono molti poeti mediocri che, magari dentro libri che valgono poco, hanno scritto quattro o cinque versi per me indimenticabili". Oggi nel nostro Paese mancano, tranne rari casi, figure autorevoli di riferimento, consulenti editoriali

che erano anche poeti e intellettuali di grande spessore e penso, ad esempio, a Vittorio Sereni, Giovanni Raboni, Franco Fortini. E non si può certo, oggi, fare riferimento a scuole o canoni nei quali i poeti possano rispecchiarsi. Mi sembra di leggere nei versi dei poeti più giovani un senso di disorientamento, di solitudine, di precarietà e nello stesso tempo la volontà di ricercare e ritrovare attraverso la parola una propria identità, e, tutto sommato, la volontà di non omologarsi per poter dire e fare qualcosa di nuovo».

Quali consigli si sente di dare agli esordienti?

«Penso che un giovane che voglia dedicarsi seriamente alla poesia dovrebbe "abitare" questo linguaggio quotidianamente. Leggere, leggere, leggere poesia magari cominciando proprio dai poeti italiani del Novecento e contemporanei».

Ci sono poeti poco conosciuti che, a suo giudizio, potrebbero suscitare un grande interesse tra i lettori più giovani?

«Preferirei consigliare ai giovani che si accostano alla poesia, come ho detto sopra, la lettura di grandi poeti come Vittorio Sereni, Giorgio Caproni, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Attilio Bertolucci. E poi, poeti contemporanei con cui i giovani potrebbero magari anche entrare in contatto per un confronto, come Vivian Lamarque, Maurizio Cucchi, Fabio Pusterla, Milo De Angelis; ma sono solo alcuni esempi. Per quanto riguarda i poeti delle nuove e nuovissime generazioni, esistono varie raccolte antologiche che possono orientare i giovani che amano leggere a conoscere il variegato mondo della poesia giovanile».

Come pensa si possano avvicinare i giovani alla poesia?

«Credo che la scuola potrebbe fare molto in questo senso: organizzare incontri con poeti contemporanei, naturalmente lasciando ai docenti la fase di introduzione e preparazio-

ne sul linguaggio della poesia, poetry slam, letture di poesie accompagnate da musica o da immagini, anche per mostrare agli studenti come l'arte possa esprimersi attraverso vari linguaggi, organizzare laboratori di scrittura creativa».

Il Festival "Europa in versi" in che misura vede partecipi i più giovani?

«Il Festival Europa in versi coinvolge giovani studenti universitari nell'organizzazione dell'evento durante i mesi che lo precedono. Inoltre, durante l'evento, i giovani si occupano dell'accoglienza dei poeti sia stranieri che italiani, della loro assistenza durante la loro permanenza in città, dell'accoglienza del pubblico durante il Festival, del book shop. Anche il Conservatorio di Como ha da sempre collaborato alla realizzazione del Festival: i brani eseguiti dagli allievi del Conservatorio sono preziosi momenti di ascolto di musica di alto livello eseguita da giovani di talento».

Quali le iniziative per portare la voce dei poeti italiani e stranieri nelle scuole superiori di Como e del Lario?

«Da ormai quattro anni collaboriamo con l'Istituto Teresa Ciceri realizzando degli incontri, in collaborazione con alcuni docenti, con gli studenti di alcune classi sui linguaggi della poesia, della pittura e della musica. Inoltre, in vista di un incontro che teniamo durante la mattina, prima dell'inizio del Festival, tra gli studenti delle scuole superiori e i grandi poeti stranieri e italiani che partecipano ad esso, gli studenti leggono e si preparano sui testi dei poeti insieme ai docenti durante l'anno scolastico. Questo incontro, durante l'edizione del Festival dello scorso aprile, ha coinvolto più di centocinquanta studenti di varie classi di molti istituti superiori della città: il Liceo Classico Alessandro Volta, il Liceo Scientifico Paolo Giovio, l'Istituto Magistrale Liceo Teresa Ciceri, l'Istituto Tecnico Industriale Paolo Carcano, la Fondazione Cometa. L'incontro ha riscosso sin dal primo anno una grande partecipazione da parte degli studenti, il che dimostra che i giovani amano e apprezzano la poesia».

So che lei collabora con la casa Editrice LietoColle per la Collana Altre Terre. Ci può parlare in dettaglio di questo importante progetto?

«Il progetto prevede una nuova stagione della collana "Altre Terre", che da anni propone ai lettori alcune tra le voci più significative della poesia contemporanea di vari Paesi del mondo. Grazie a questa collana sarà possibile pubblicare tradotti in italiano inediti di alcuni grandi poeti stranieri che hanno partecipato e che partecipano annualmente al Festival Europa in versi. Sono già stati pubblicati la poetessa marocchina Fatiha Morchid e il poeta spagnolo Juan Carlos Reche. Abbiamo poi in progetto la pubblicazione di altre voci interessanti».

Quali sono le novità in calendario per il 2014?

«Per quanto riguarda l'attività de La Casa della Poesia, abbiamo in calendario tre incontri nell'ambito della mostra Miniartextil. Inoltre, in primavera, attiveremo un laboratorio di scrittura creativa, perché abbiamo avuto un buon riscontro dall'incontro fatto a settembre con la poetessa Donatella Bisutti a Parolario. Ma il progetto di Europa in versi è senza dubbio quello che ci impegna maggiormente, un impegno davvero grande, che richiede un lavoro a monte di mesi e al quale teniamo moltissimo. Anche quest'anno coinvolgeremo

tanti giovani, studenti, poeti, musicisti, anche della nostra città, oltre ai poeti stranieri. Vogliamo allargare gli orizzonti della poesia oltre i confini territoriali e nazionali e nello stesso tempo far conoscere a un pubblico sempre più vasto le eccellenze presenti sul nostro territorio. Ma per adesso non posso dire di più...».

La fotografia è la poesia della luce. La poesia secondo lei è...

«"La poesia è un sogno in presenza della ragione". È una frase di Tommaso Ceva, gesuita, matematico e poeta vissuto tra la seconda metà del Seicento e la prima metà del Settecento. La sento molto vicina al mio "fare poesia"».

4A EDIZIONE "EUROPA IN VERSI"

organizzata da

La casa della Poesia di Como

IL SUONO, IL SENSO: UN'ORIGINE COMUNE

Sabato 22 marzo 2014

Nell'incantevole cornice della Villa del Grumello leggeranno le loro poesie alcuni tra i maggiori poeti contemporanei e locali. Interverranno inoltre poeti stranieri della Penisola iberica, di Estonia e Russia con la partecipazione di Evgenij Solonovic, il maggior traduttore della poesia italiana in Russia.

La Casa della Poesia di Como è un'associazione culturale che ha come obiettivo la diffusione della poesia sul territorio lariano. L'attenzione è rivolta soprattutto a far conoscere la poesia del '900 e contemporanea ad un numero sempre maggiore di persone attraverso incontri e dibattiti con i principali attuali esponenti della poesia e della letteratura. L'associazione coinvolge in particolare insegnanti e studenti, per dare ai giovani la possibilità di avvicinarsi e approfondire un genere letterario fondamentale nella formazione della persona. La poesia è il filo rosso che lega insieme tutta una serie di eventi culturali: dibattiti su temi di attualità, letture di poesie accompagnate dall'esecuzione di brani musicali, mostre di arti visive dove il linguaggio dell'arte si leghi all'arte del linguaggio, ovvero la poesia e gli spettacoli teatrali.



La Casa Della Poesia di Como

Via Torno, 8 - 22100 Como

Tel. +39 342.1722962

E-mail: lacasadellapoesiadi-como@gmail.com

LA POESIA FA BENE ALLO SPIRITO E AL CORPO

di Elisabetta Broli

L'attività comasca della Casa della Poesia.
«Una forma di comunicazione che educa i sentimenti,
aiuta a capire le persone che ci stanno accanto
e soprattutto racconta a noi stessi chi siamo»



Giulio Giorello, Mario Santagostini e Laura Garavaglia



Marco Rossi con Consuelo Gilardoni



Facciamo un facile test, o una verifica, come si dice oggi nelle scuole. Di chi è la poesia "San Martino", *La nebbia a gl'irti colli/pio-vigginando sale/e sotto il maestrale/urla e biancheggia il mar?* Seconda domanda: quando è nato Giacomo Leopardi? È sufficiente l'anno. Terza e ultima domanda: Giuseppe Ungaretti (*Mattina/M'illumino d'Immenso*) è originario di Egitto, Tunisia o Marocco?

Le risposte sono nelle ultime righe dell'articolo. Se avete risposto correttamente alle tre domande, o avete studiato ai tempi delle superiori oppure siete un amante della poesia; se il vostro punteggio è zero, è meglio correre ai ripari e cominciare a leggere "Poeti italiani del 900" di Pier Vincenzo Mengaldo, 1182 pagine per 51 autori.

Già, ma a cosa serve secondo la logica dell'oggi, quella dell'informatica, di una nuova antropologia che insegna a vivere in fretta, tutto e subito, meglio se superficialmente, studiare poesia?

Che vuole tempo per essere letta e compresa, e soprattutto amata. Bella domanda. Si potrebbe rispondere con un articolo dell'anno scorso del New York Times: si è chiesto non solo perché insegnare (e quindi dover studiare) poesia nelle scuole, ma anche perché il latino, la matematica, la filosofia? Il sottovalutare questa conoscenza è, secondo l'importante quotidiano statunitense, una delle cause dell'arretratezza socio-economica di molti Paesi poveri. →



Giampiero Neri



Mary Barbara Tolusso



Carla Saracino



Alberto Nessi



Alain Veinstein



Ana Blandiana



Antonella Anedda



Ryszard Krynicki



Allievi del Conservatorio di Como



Laura Garavaglia e Germain Droogenbroot



Vivian Lamarque



Consuelo Gilardoni



La poetessa Piera Mattei



Laura Negretti e Fatiha Morchid



Milo De Angelis



Milo De Angelis



Giampiero Neri



Patrizia Valduga



Roberta Dapunt



Laura Garavaglia



Maurizio Cucchi



Basilio Luoni

Voliamo più in basso: «I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo», ha lasciato scritto Ludwig Wittgenstein, filosofo e logico austriaco (1889-1951). In una poesia, in poche righe, c'è il pensiero dell'uomo, la sua storia, ci sono amore, odio, felicità, disperazione; un verso può condensare cento dettagli che, nel loro insieme,

hanno il sapore della vita. Fatta appunto non di indimenticabili, eroiche imprese, ma di un banale quotidiano. Nel vivere c'è anche la poesia. Certo, per apprezzare un verso di Virgilio o una terzina di Dante; *L'infinito* di Leopardi o Emily Dickinson o un Giovanni Raboni, bisogna aver fatto un po' di allenamento, non abbiamo nel Dna il gusto per una bel-

lezza più o meno ritmica. E, chi l'avrebbe detto? Rime ed endecasillabi piani, tronchi e sdruciolati, aiutano anche ad elaborare la sofferenza, rendendola più affrontabile. Il poeta si prende cura del linguaggio, ama le parole, il suono, la musicalità, «avverte qualcosa che va oltre la comunicazione immediata» come spiega Laura Garavaglia presidente della Casa della Poesia di Como e lei stessa poetessa.

Ma si prende cura anche del lettore, e come si può dimenticare Umberto Saba, esploratore del legame che unisce la poesia al dolore umano? «*La verità che giace al fondo/quasi un sogno oblato, che il dolore/riscopre amica. Con paura il cuore/le si accosta, che più non l'abbandona*».

La poesia «come la musica ed altre forme d'arte - continua Laura Garavaglia - suscita in noi sensazioni ed emozioni di piacere, aiuta a sentirsi bene con noi stessi e con gli altri. Tra il poeta e il lettore si instaura un dialogo continuo, un processo di decantazione e approfondimento delle esperienze personali e nello stesso tempo un confronto con l'altro». Insomma, la poesia fa bene allo spirito e al corpo. Aiuta ad allontanarsi - è troppo usare il termine elevarsi? - dai mille problemi quotidiani che ci assillano e che non permettono di cogliere il vero significato del nostro vivere: in ognuno di noi i "perché?" sono molti. La poesia come la letteratura, basta leggere Dostoevskij, racconta a noi stessi chi siamo.

Educa i sentimenti, aiuta a capire le

persone con le quali interagiamo, moglie, figli, amici, conoscenti e sconosciuti. Ci fotografa nei nostri limiti ma anche nei nostri gesti migliori. Uno scatto quando siamo distratti.

A Como le occasioni per parlare di poesia non sono poche. Soprattutto all'avvicinarsi della Giornata mondiale della Poesia. A Villa del Grumello si svolgerà il festival Europa in Versi,

dal titolo "Il suono e il senso: un'origine comune": un buon modo per cominciare. Tenendo naturalmente il volume di Mengaldo sul comodino.

(Risposte al test. *San Martino* è una poesia di Giosuè Carducci; Giacomo Leopardi è nato nel 1798 a Recanati; Giuseppe Ungaretti è nato ad Alessandria d'Egitto nel 1888).

EUROPA IN VERSI IL SUONO E IL SENSO

A marzo il Festival porterà a Villa del Grumello nomi autorevoli della letteratura. Spazio alla musica con brani composti sul timbro di voce dei poeti presenti

Poesia e musica: Giuseppe Conte, uno dei maggiori poeti italiani contemporanei, la poetessa Ida Travi, il grande poeta turco Tuğrul

Tanyol che ha cantato nei suoi versi la bellezza del lago di Como; Evgenij Solonovic, il maggior traduttore e interprete della poesia italiana in →



Juan Vicente Piqueras



Anna Belozorovich

russo; i poeti spagnoli, **Juan Vicente Piqueras** che reciterà sulle note del violino del famoso e versatile musicista **Jamal Ouassini**, **José María Micò** accompagnato alla chitarra dalla cantante **Marta Boldú** e la poetessa e scrittrice in lingua gallega e spagnola **Luisa Castro**; il poeta e scrittore portoghese **João Carlos Abreu**; la grande poetessa estone **Doris Kareva** saranno alcuni dei protagonisti della quarta edizione del Festival "Europa in versi. Il suono e il senso: un'origine comune" che si terrà sabato 22 marzo, a partire dalle 14.15, a Villa del Grumello a Como, organizzato da La Casa della Poesia di Como. Del rapporto tra musica e poesia, delle analogie e differenze tra i due linguaggi parleranno due nomi autorevoli della cultura letteraria italiana: il critico letterario e docente universitario **Giovanni Tesio**, e il poeta e scrittore **Maurizio**

Cucchi. Sul tema "Leopardi e la musica" interverrà il critico **Vincenzo Guarracino**. Come ogni anno sarà aperta nel pomeriggio la Bottega di poesia: il poeta **Mario Santagostini** offrirà gratuitamente preziosi consigli e suggerimenti a tutti coloro che scrivono versi e desiderano avere un parere autorevole. Ampio spazio sarà dato alla musica: gli studenti del Dipartimento di Musica Elettronica faranno ascoltare al pubblico brani acustici composti sul timbro della voce di ciascun poeta, mentre quelli dei corsi di Musica Classica eseguiranno **brani liederistici**. Ci sarà un intervento del coro diretto dal giovane Direttore d'Orchestra e compositore **Alessandro Cadario** e brani di musica lirica interpretati dal soprano **Consuelo Gilardoni**. Nella sezione dedicata ai giovani poeti saranno presenti **Anna Belozorovich** e **Laura Di Corcia**. Ingresso libero. ●



Doris Kareva



Vincenzo Guarracino



Consuelo Gilardoni



Ida Travi



Tugrul Tanyol



Giuseppe Conte



Luisa Castro



Jose Maria Micò



Rosa Maria Corti

CONTATTI:

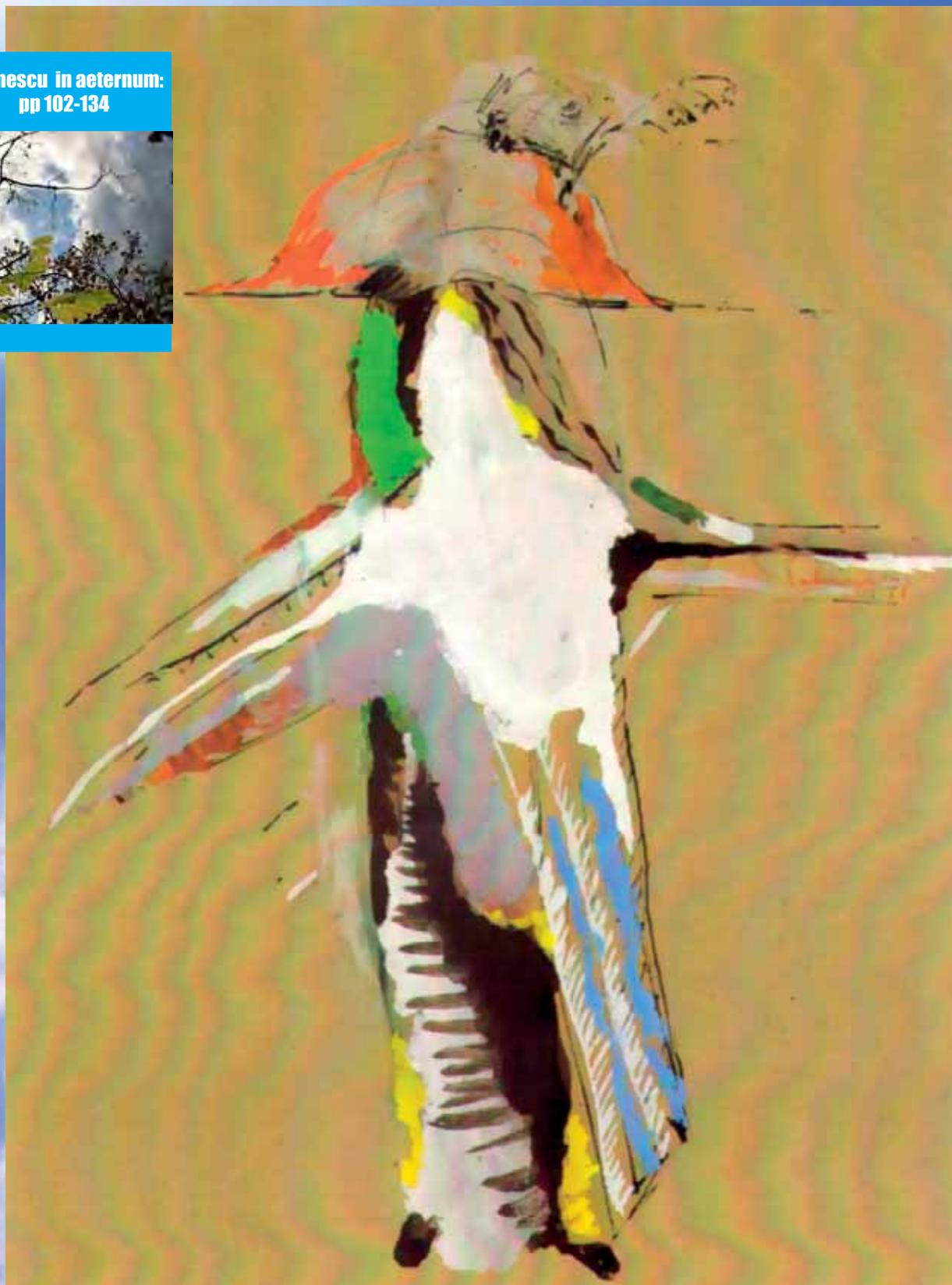
www.lacasadellapoesiadico.com
lacasadellapoesiadico@gmail.com

CASA DELLA POESIA: tel. +39 3440309088
 (dal lunedì al venerdì dalle 13.30 alle 14.30 e dalle 20.30 alle 22).
 Ufficio Stampa Ellecistudio Como Tel.+39 031 301037
 Per la bottega di poesia è necessario iscriversi telefonando al numero +39 3440309088 o inviando nome cognome, indirizzo mail e un recapito telefonico a lacasadellapoesiadico@gmail.com

HYPERTION

Revistă de cultură • Anul 31 • Numărul 7-8-9 / 2013 (231-232-233)

**Eminescu in aeternum:
pp 102-134**



CUPRINS

Accente

Gellu DORIAN – Are nevoie Mircea Cărtărescu de apărare? 1

Invitatul revistei

Adrian Alui Gheorghe în dialog cu Ioan Es. Pop 3

Dialogurile revistei

Petronela Corobleanu în dialog cu Liviu Antonesei 10

Andra Rotaru în dialog cu Corin Braga 17

Andra Rotaru în dialog cu Dominic Stănescu 19

Andra Rotaru în dialog cu Denisa Comănescu 21

Radu Voinescu în dialog cu Passionaria Stoicescu 24

Anchetele revistei

Scriitorul – destin și opțiuni – (Ion Toma Ionescu) 29

Congresul Național de Poezie

Congresul Național de Poezie, ediția a V-a 31

Declarație 31

Liviu Ioan STOICIU – Ne promovăm pentru pereți 32

Selecțiuni din intervențiile participanților la CNP 33

Cassian Maria SPIRIDON – Batem în pământ cu pumnii 37

Antologia revistei

Alexandru MUȘINA 38

Poesis

Katalin CADAR 39

Manon PIȚU 40

Ion Iancu VALE 40

Viorica MOCANU 41

Vasile IFTIME 42

Valeriu Marius CIUNGAN 43

Viorica PETROVICI 44

MARGENTO 45

Constantin IFTIME 48

Beletristică

Dani PERȘA – Mărturisitori (1) 49

Doina RUȘTI – Albertine 56

Dumitru Augustin DOMAN – Liniștea urgie 57

Remus Valeriu GIORGIONI – Nepoata cabanierului 59

Valentin COȘEREANU – Timpul împărțit la doi 61

Francisc PAL – Domnul ministru 62

Teatru

Florentina Loredana DALIAN – Înainte de magnolii 63

Jurnal

Leo BUTNARU – Jurnal mixt 73

Cronică literară

Lucian ALECSA

– Mesagerul unei lumi nostalgice 78

– Fiul poeziei și nepotul lui Dracula 79

– Urma buclucașă și prostia omenească 81

Vasile SPIRIDON – O specie pro-scrisă 83

Geo VASILE

– Ninsoarea miraculoasă și scrisul direct pe lumină 85

– Prin muncă spre moarte 86

Ionel SAVITESCU – Meandrele sufletului 89

Lucian GRUIA – Mircea Dinuz – *Anamneze necesare*, ultima carte antumă 91

Bică Nelu CĂCIULEANU

– Ambasadorul invizibil 93

– Întâmplări văzute într-o oglindă 95

Carmen CĂTUNESCU – Faima de aici a lui Constantin Arcu 96

ReLecturi

Radu VOINESCU – Orizonturi străvechi – o evaluare fenomenologică 97

Eminescu în aeternum

Valentin COȘEREANU – Eminescu și dualismul austro-ungar 102

Lucia OLARU NENATI – Eminescu în presa Botoșanilor de altădată (III) 108

Viorica Zaharescu în dialog cu profesorul Vania Atudorei 111

Geneviva LOGAN-POGORILOVSCHI – Avaturile unui centenar 114

Mariana RÂNGHILESCU – Arta construirii personajului principal în *Sărmanul Dionis* de Mihai Eminescu 117

Ionel SAVITESCU – Veronica – Muza dintre Eminescu și Caragiale 119

Simona-Grazia DIMA – Laudatio pentru Constantin Abăluță 121

Carl NORAC (Prezentare și traducere de Constantin Abăluță) 122

Andra Rotaru în dialog cu Constantin Abăluță 124

Adrian ALUI GHEORGHE – Eminescu sau despre „îngerul păzitor” al lui Vasile Tărățeanu 125

Vasile TĂRĂȚEANU – Cu nisip și cenușă: Psalmul 33; Că doi îndrăgostiți 126

Rezultatele Concursului Național de Poezie și Interpretare Critică a Operei Eminesciene „Pomi Lucașăruț”, ediția a XXXII-a 127

Gabriel Nicolae MIHĂILĂ – femeia lărilor închise; în mine e alb, negru și tu la mijloc; poem pentru Anastasia 128

Daniela Paula EPURIANU – Câteva instanțanee mai rar surprinse din icebergul eminescian 129

Universalit

Jacques DUQUESNE – Diavolul (Traducere de Emanoil Marcu) 135

Boris BOJNEV (Traducere de Leo Butnaru) 140

Andrew MILLER (Traducere de Andrei Alecsa) 142

Laura CARAVAGLIA (Traducere de Geo Vasile) 148

Isidore Isou S (Traducere de Anisoara Pițu) 150

Eseu

AL CISTELECAN – Katalin Cadar 152

Anton ADĂMUȚ – Cazul Diotima și problema ironiei 153

Marius CHELARU – Alexandru T. Stamatiad și lirica niponă 157

Simona-Gazia DIMA – Un roman mai puțin cunoscut al Henriettei Yvone Stahl 162

Aia SAINENCO – *Vorbirea de dinaintea vorbirii* 166

Victor TEIȘANU – Poezia prisosului de idei: Dumitru Ignat 168

Dumitru MATEESCU – O nouă teorie a cunoașterii și științei 170

A.G. ROMILĂ – Ion Neculce 173

Dumitru LAVRIC – Scrisoarea de la literalitate la literalitate (II) 174

Constantin COROIU – Dialoguri „pe acoperișul vârstei” 179

Memoria

Magda URSACHE – „Dalbul de pribeag” 181

Adrian ALUI GHEORGHE – Predevremele și Preatârziul 184

Adrian ALUI GHEORGHE – La plecarea Părintelui Iustin 185

Okeanos

Luca PIȚU – E cumva literatura logos performativ? 186

Note, comentarii, idei

Mircea OPREA – *Steaua fără nume* la 70 de ani 191

Adrian ALUI GHEORGHE – Nemaipomenitele povești ale lui Neculai Păduraru de la Sagna 194

Ana FLORESCU – Zidiri de suflet... pentru „Eul din noi” 196

Regulamentul Festivalului Național de Poezie „Nicolae Labiș”, ediția a XLV-a, 2013 197

In memoriam: Petru Ursache, Nicolae Motoc și Bucur Demetrian

LAURA GARAVAGLIA: „DESTINELE NOASTRE CUANTICE“



O posibilă cheie de lectură a poeziei Laurei Garavaglia (n. Milano, 1956, licențiată în litere moderne) se configurează din comandamente estetice auto-impuse: a evita șabloane preexistente în favoarea unei cunoașteri autentice, introducând în plin țesut liric concepte științifice, îngemănate cu jeturi de emoție, zbcium și bucurii oferite de cotidian, de trecerea anotimpurilor, de întâlniri și diverse călătorii. Dificilul parcurs al experiențelor cognitive ce pare nucleul dur al parabolei sale lirice, este străbătut nu fără iluminante căințe, expieri, regrete sau dureri, rod al confruntărilor cu spectacolul actualității. Un spectacol ce include și “firava stea ce-și sângerează lumina”. Poetul și eseistul Maurizio Cucchi scrie negru pe alb că Laura Garavaglia știe să propună căi de deschidere aproape inedite expresiei literare (...). Același distins poet ce prefațează recentul volum al poetei în cauză, *LA SIMMETRIA DEL GHERIGLIO* (Simetria miezului de nucă), al treilea după debutul editorial din 2009, insistă asupra eleganței adesea incisive a stilului, precum și a conținutului livrat între viață, visul lucid și solitudine. Motivul baroc *la vida es sueño* este abolit, teoriei deja clasicului eseu *Lâme romantique et le rêve* de Albert Béguin, îi este contrapus versul “Viața începe acolo unde visul moare”. O întreagă literatură, inclusiv povestirile lui E.A.Poe ce se hrănesc cu fantasmе, vis, coșmar, halucinații devin caduce.

Făcând uz de cuvinte și metafore reduse la esență, aforistice, Laura Cecilia notează: “Singurătatea nu știe de milă/Chiar și atunci când frunzele răsuflă/șlefuite de vânt/Sau lumina subțiată-a dimineții/ taie orice gând șovăielnic/orice întreg fracționat. Iar a noastră/firavă stea își sângerează lumina”.

Scriind acest tip de versuri, autoarea italiană ar fi putut dialoga cu Montale în spiritul deja celebrului text poetic “Spesso il mal di vivere ho incontrato”. (Adesea m-am lovit de răul de-a trăi). Limbajul însă e cu totul altul, corespunzător mileniului trei: “Anomalii genetice/spunea în halatul său alb/obișnuitele excepții ce confirmă/cromozomi ce confirmă/cromozomi ieșiți din minți/Dar suma, ce nu iese la socoteală/îi scuipă în față durerea”. Timpul nu nu mai este albia fluviului unei istorii umane, ce curge ineluctabil și omogen, ci o risipire într-o infinitate de picături dense ce se scurg, de dăre și pete ce pălesc și se șterg. Poetului nu-i mai rămâne decât să culeagă de pe jos “mucul de țigară al zilei”, de a descărna “cuvinte până la os”. Această ultimă frază ne trimite din nou la modul montalian de a concepe poezia, și poate fi chiar o artă poetică a poetei noastre din Como, recentă finalistă a Premiului internațional de poezie MARIO LUZI. Spațiul nu mai e pe măsura omului, a se vedea megapopolisul tentacular, un haos gata să înghită individul într-un ocean de chipuri și cuvinte. Dincolo de spațiu și timp, “sortite să pălească până la faza de/simple umbre”, așadar, dincolo de aceste realități obiective și matematice, plămădite în mintea poetei, există și cuplul, el și ea; după ce gherila urbană dintre parteneri s-a potolit, sfârșim prin a ne mulțumi “că stăm alături” /coji de nuci, simetrii de miez de nucă/pe valurile destinelor noastre cuantice”, conchide Laura Garavaglia, fiică a erei digitale și președintă a Asociației Culturale din Como Casa della Poesia di Como.

Unele versuro, foarte frumoase, izbutesc să dezorienteze cititorul, trimitându-l la cele ale lui Dino Campana; Valéry, Mallarmé, Celan, sau Amelia Rosselli: Ghețarul sângerează pe firul râului/eternă curgere”. Versurile ce urmează par scrise de suedezul Swedenborg, om de știință și poet ce convorbea cu îngerii cerului într-un spațiu-timp chemat de Bahtin cronotop: “Dincolo de vitraliu enigma cubică a mesei pentru ceai/ mobila de răchită de pe balcon/Nu există fruntarii între cer, mare, seară./nici umbră de lumină pe pânză” “. Crezul estetic al Laurei Garavaglia este mai mult decât clar: “Prefer știința ce nu lasă/spațiu amăgirii timpului/a credinței și-a visului/mărul copt putrezește/Dar atomul rămâne, mereu alta/tăcerea cosmică”. Acest minimal volum poetic reușește să ofere o îngemănare între cunoaștere și poezie, dovadă stând expresii și figuri de stil, ca de exemplu vânt solar, stele variabile, în expansiune și apoi în implozie sau spațiu vectorial, închidere de ansambluri convexe, săgeata timpului etc. Ne oprim aici cu impresiile noastre, gândindu-ne la Vittorio Sereni, Sergio Solmi, dar și la Dante, spirit enciclopedic și poet, mai precis la versul său devenit laitmotiv al întregii Divine: “amor che muove il sol e l’altre stelle”.

Prezentare și traducere de GEO VASILE

La solitudine non conosce pietà

Singurătatea nu știe de milă.
Chiar și atunci când frunzele răsuflă
șlefuite de vânt.
Sau lumina subțiată a dimineții
taie orice gând sovăielnic,
orice întreg fracționat. Iar a noastră
firavă stea își sângerează lumina.

Il tempo lecca la vita

Timpul linge viața
se topește în dense picături
surgându-se lasă șovăielnice dăre
pete care pe urmă pălesc.
Culeg mucusul de țigară al zilei
descărnez cuvintele până la os
sug măduva, până ce ostenesc.

Non ho voglia di uscire per farmi

N-am chef să ies ca să fiu
înghițită de chipuri și cuvinte.
Să măsoar asfaltul, nimic altceva,
să recompun minutele, orele
săbie pe piele, soarele.
Pe terasă seara
se arată o dată cu mine la parapet.

Mi dici "Non c'è mai pace in questo posto"

Îmi spui „În locul ăsta nu-i niciodată pace”
O spui și-ți ridici privirea. Dar câința
își înfige colții-n măruntaie și pizma
smulge tendoanele cu cârligele sale.
Aș mușca din iubire, dacă ar fi măr sau pâine.
Mi-aș umple gura, stomacul.
Dar e destul că putem sta alături
coji de nucă, simetrii ale miezului
pe valurile destinelor noastre cuantice.

Il mare ardesia a scaglie

Marea ardezie solzoasă.
La suprafață lumină lichidă.
Topesc intuiții în chiuvetă.
Niciun cuvânt pentru ochi la orizont
nici vânt să dea tărie gândirii

nici convenita vrere de întoarcere.
Doar amara conștiință
că totul în viață e un vis scurt.

Biblioteca di Coimbra Biblioteca din Coimbra

Două sute de mii de volume aranjate pe rafturi
de lemn de madeira aurit.
Lilieci, pe seară, devoră insecte, feresc
de cari milioane de cuvinte.
Cunoașterea are miros de stătut și tăcerea
ce emană din lucrurile moarte.

La freccia del tempo

Săgeata timpului
se va opri și pentru tine când nimic
nu vei mai fi, dacă nimic are vreo noimă.
Timpul însuși va muri, formulă nedelegată.
Stea firavă a dimineții,
cea care-ți fură aventura zilelor tale.

E p oco importa se il vento solare

Prea puțin contează dacă vântul solar
va eroda orice scoarță subțire
lăsând să se prelingă plasmă și sânge.
Atomi vor undui
prin vâlul universului, apoi spațiul
și timpul se vor risipi
într-un straniu con de umbră.

Le stelle sono cadute nel bicchiere

Stelele au căzut în pahar
lumină lichidă ce dă pe-afară și se prelinge
domol din cupă.
Se dizolvă fiece picătură
pe podeaua murdară,
se scurge între o fugă și alta.
Stelele ce palpită și scânteiază
stelele în expansiune și apoi în implozie
stelele variabile
stelele.

Dal volume *LA SIMMETRIA DEL GHERIGLIO*
Din volumul *SIMETRIA MIEZULUI DE NUCĂ*

La Casa della Poesia di Como

Intervista a Laura Garavaglia, Presidente dell'Associazione

di Paola Mara De Maestri

Anche la poesia ha bisogno di una casa, un luogo sicuro e accogliente nel quale potersi esprimere attraverso incontri, dibattiti ed altre iniziative. La Casa della Poesia di Como [www.lacasadellapoesiadicom.it] è un'associazione culturale che ha come obiettivo la diffusione della poesia sul territorio lariano. Per conoscerla meglio abbiamo deciso di intervistare il suo Presidente, la signora **Laura Garavaglia**, che ringraziamo per la sua solerzia e disponibilità.

– Da quanto tempo è Presidente di Casa della Poesia di Como?

L'Associazione Culturale **La Casa della poesia di Como** è stata fondata nel marzo del 2010 con l'obiettivo di creare un luogo di incontro dove la poesia potesse "abitare" e dunque essere "visitata" da tutti coloro che già la amano e la conoscono e scoperta da chi ancora non l'avesse incontrata. L'idea di fondare un'associazione che si occupasse prevalentemente di poesia è nata dai contatti che avevo con alcuni dei maggiori poeti contemporanei, come Giancarlo Majorino e Maurizio Cucchi, rispettivamente presidente e socio fondatore de *La Casa della Poesia di Milano*. Il progetto si è poi concretizzato ed è nata *La Casa della Poesia di Como*, di cui sono appunto presidente oltre che socio fondatore.

– Di cosa si occupa la vostra associazione? Siete in contatto anche con altre "Case di Poesia" italiane?

In questi tre anni di intensa attività, è stato realizzato un programma che ha puntato su eventi di alto livello invitando autori che fossero tra i grandi maestri della poesia ed esperti di letteratura moderna e contemporanea: tra i nostri ospiti abbiamo avuto infatti, oltre ai già citati Giancarlo Majorino e Maurizio Cucchi, Patrizia Valduga, Vivian Lamarque, Milo De Angelis, Mario Santagostini, Giovanni Turchetta, Giampiero Neri, Silvio Raffo.

Ma *La Casa della Poesia di Como* vuole anche offrire uno spazio vivo e essere fucina di idee per tanti bravi giovani artisti che operano e lavorano sul nostro territorio: per questo



motivo abbiamo ospitato giovani poeti che hanno gareggiato "a colpi di versi" durante i *poetry slam*, facendo leva sulle emozioni prodotte non solo dalla parola ma anche dal linguaggio del corpo. Il *poetry slam* è infatti un nuovo modo di approcciarsi e di proporre la poesia che, nato negli Stati Uniti negli anni



'80, si è poi diffuso in Europa e si sta diffondendo sempre di più anche in Italia. Abbiamo anche ospitato giovani artisti, come il violinista Davide Alogna, conosciuto a livello internazionale e l'attore Christian Poggioni, allievo di Giorgio Strehler, perché crediamo nel filo rosso che lega indissolubilmente i vari linguaggi dell'arte al linguaggio della poesia.

– "Europa in versi. Tra poesia e conoscenza". Ci può parlare di questa vostra iniziativa?

La terza edizione del Festival "Europa in versi. Tra poesia e conoscenza" si è aperta presso l'Associazione "G. Carducci" con lo spettacolo teatrale *La Rusalka* di A. Pushkin tradotta e adattata per le scene teatrali dallo scrittore e critico letterario Basilio Luoni ed è proseguita durante il pomeriggio e la sera di sabato 13 aprile 2013 a Villa del Grumello a Como con *reading* di poesie e interventi di relatori sul tema della conoscenza. Si sono così allargati i confini della poesia, genere letterario che da sempre, parallelamente alla ricerca scientifica, è una chiave di lettura della realtà, conoscenza del micro e del macrocosmo e che con la scienza ha tanti punti in comune, primo

tra tutti la creatività. Inoltre, se è vero, come dice Eraclito, che "l'origine ama nascondersi", sia il poeta che lo scienziato ricercano da sempre questa origine (dal Big Bang ai buchi neri, dal silenzio alla parola). Questa nuova edizione di Europa in versi ha offerto al pubblico la possibilità di spaziare in ambiti della conoscenza apparentemente lontani, ma in realtà

INIZIATIVE ASSOCIAZIONI

strettamente legati alla ricerca da una profonda ansia di sapere da sempre insita nella natura umana. L'obiettivo è stato quello di raggiungere in particolare il pubblico dei giovani, cercando di stimolare la loro curiosità intellettuale, aprendo i loro orizzonti ad un sapere interdisciplinare oggi più che mai necessario per affrontare i grandi problemi del nostro tempo.

ni dei poeti partecipanti al festival e rivolgere loro domande. Abbiamo invitato alcuni tra i maggiori poeti contemporanei italiani e stranieri, tra cui: Maurizio Cucchi, Giancarlo Majorino, Antonella Anedda, Mario Santagostini, Roberta Dapunt, Piera Mattei, Gilberto Isella, Mary Barbara Tolusso, Germain Droogenbroodt e alcuni giovani poeti emergen-

sui rapporti che intercorrono tra essi: poesia, musica, arti figurative, con interventi di musicisti, esperti di storia dell'arte, poeti. Abbiamo anche attivato un corso di poesia del '900 e contemporanea tenuto da Maurizio Cucchi, uno dei maggiori esponenti della poesia italiana di oggi.

- Quali servizi offrite ai vostri soci?

Ai soci offriamo la possibilità di partecipare a tutti gli eventi gratuitamente, pagando solo il tesseramento annuale. Inoltre, a coloro che lo richiedono, offriamo un parere critico sulle poesie che scrivono.

- Organizzate corsi, seminari o laboratori anche fuori provincia?

Ci hanno chiesto questo tipo di interventi da più regioni d'Italia. Per adesso non abbiamo avuto ancora la possibilità di organizzarci (spesso per motivi di lontananza). Ma vorremmo attivarci anche in questa direzione.

- Vuole aggiungere altro?

Durante le scorse edizioni del festival avevamo attivato una bottega di poesia, dove venivano offerti pareri critici da parte di grandi poeti contemporanei a chi tra il pubblico desiderava avere un giudizio sui propri versi. Quest'anno abbiamo voluto invece offrire un'apertura sul linguaggio del cinema, con interventi da parte del regista Alberto Cano con proiezioni di spezzoni di film girati sul lago di Como. Ambedue le iniziative hanno riscosso un buon successo.



“Europa in versi” si avvale infatti della collaborazione degli studenti dell'Università dell'Insubria, che aiutano ad organizzare il Festival e degli allievi del Conservatorio “G. Verdi” di Como, che ogni anno eseguono un concerto durante l'evento. Inoltre, come ogni anno, abbiamo incontrato nella mattinata di sabato più di centocinquanta studenti delle scuole superiori che hanno potuto ascoltare alcu-

ti, come Veronica Fallini, Fabio Prestifilippo e Luca Minola. Tra i relatori, abbiamo ospitato il filosofo Giulio Giorello, lo scienziato Edoardo Boncinelli, i fisici Antonio Bianconi e Michela Prest.

- Quali altre importanti attività avete in calendario per quest'anno?

Abbiamo attivato incontri con gli studenti delle superiori sui vari linguaggi dell'arte e

PREMI E CONCORSI LETTERARI

Premio Nazionale Frascati Poesia “Antonio Seccareccia”. Al Premio concorrono libri di poesia in lingua italiana editi in Italia da gennaio 2011 a maggio 2013. Si partecipa con l'invio di n. 12 copie del volume, che dovranno essere accompagnate da una lettera dove sono chiaramente indicati: nome, cognome, indirizzo e riferimento telefonico dell'autore. Non sono ammesse opere stampate in proprio o presso tipografie. Il vincitore riceverà un premio

di € 5.000,00 e agli altri due finalisti verrà riconosciuto ciascuno un premio di € 500,00. La premiazione si terrà il 30 novembre 2013 presso l'Auditorium Scuderie Aldobrandini di Frascati.

Il Concorso è organizzato da: **Associazione Frascati Poesia - Via Matteotti, 32 - 00044 Frascati (Rm) - frascatipoesia@comune.frascati.rm.it - Tel. 06 9420288 - www.frascatipoesia.it**

Scadenza iscrizione: 21 giugno 2013.

L'angolo della posta

Per la festa della mamma ho voluto pubblicare in “Vetrina” una mia poesia che ho composto per l'occasione. Quando parlo di donne forse può sembrare che abbia una visione troppo “romantica”, ma a mio parere c'è bisogno di ridare dignità alla figura femminile, di riscoprire il valore delle donne, figlie, madri o sorelle che siano. Magari non tutte le mamme sono “perfette”, ma sicuramente l'amore infinito che nutrono per i propri figli è in grado di alleggerire ogni “colpa”. Auguri a tutte le mamme!

Paola Mara De Maestri

paolamara@fastwebnet.it

“TUTTO NELLA VITA È BREVE SOGNO”

Una possibile chiave di lettura della poesia di Laura Garavaglia viene fuori da alcuni comandamenti estetici autoimposti: evitare moduli preesistenti a favore di una conoscenza autentica, innestando in pieno tessuto lirico parole addirittura scientifiche, abbinate a getti d'emozioni, ansie o gioie dovute al quotidiano, al passar delle stagioni a incontri e viaggi vari. Il difficile cammino delle esperienze conoscitive che sembra il fulcro della sua parabola lirica, va percorso non senza illuminanti pentimenti, rammarichi, espiazioni o dolori davanti allo spettacolo dell'attualità. Uno spettacolo che include anche “la debole stella che dissangua la sua luce” mentre riassume la storia dell'universo. Maurizio Cucchi scrive nero su bianco che Laura Garavaglia sa “proporre strade di apertura pressoché inedite all'espressione letteraria (...)”. Lo stesso cospicuo poeta che introduce il recente volume della dottoressa Garavaglia *La simmetria del gheriglio* insiste sull'eleganza spesso tagliente dello stile nonché dei contenuti, tra vita, lucido sogno e solitudine. Il motivo barocco *la vida es sueño* viene abolito, alla teoria del già classico saggio *L'âme romantique et le rêve* di Albert Béguin viene contrapposto il verso: “La vita inizia dove il sogno muore”. Un'intera letteratura, compresi i racconti di E.A. Poe che si cibano dell'illusione, del sogno, dell'incubo, dell'allucinazione cadono in disuso.

Facendo uso di parole e metafore scarne ed aforistiche, Laura Cecilia nota: “La solitudine non conosce pietà. / Anche quando le foglie respirano / smerigliate dal vento. / O la luce affilata del mattino / taglia ogni pensiero sospeso, / ogni insieme diviso. E la nostra / debole stella dissangua la sua luce”. Scrivendo questi versi, la nostra autrice avrebbe potuto dialogare con Montale nello spirito della già famosa poesia “Spesso il mal di vivere ho incontrato”. Ma il linguaggio è tutt'altro, in corrispondenza al terzo millennio: “Anomalie genetiche / diceva nel suo camice bianco / le solite eccezioni a conferma / cromosomi a conferma / cromosomi impazziti. / Ma la somma, il calcolo che non torna / gli sputa addosso tutto il suo dolore”. Il tempo non è più il letto del fiume di una storia umana, che scorre ineluttabile e omogeneo, bensì uno scioglimento in un'infinità di gocce dense che colano, di tracce e macchie che sbiadiscono. Al poeta non rimane altro che raccogliere “il mozzicone del giorno”, di scarnificare “parole fino all'osso”; quest'ultima frase può essere un modo montaliano di concepire la scrittura, di fare poesia, una possibile ars poetica. Lo spazio non è più a misura dell'uomo, vedere la megalopoli tentacolare, un caos pronto a ingoiare l'individuo in un oceano di volti e parole. Al di là dello spazio e del tempo, “destinati a sbiadire fino a diventare / semplici ombre”, quindi, al di là di queste realtà oggettive e matematiche forgiate nel cervello del poeta, c'è anche la coppia; placata la guerriglia urbana tra i due partner, finiamo per accontentarci di “poter stare vicini / gusci di noce, simmetrie di gheriglio / sulle onde dei nostri quantici destini”, conclude Laura Garavaglia, figlia dell'era digitale.

Alcuni versi, bellissimi, riescono a scom bussolare il lettore, inviandolo a quelli di Dino Campana, Valéry, Mallarmé, Celan o Amelia Rosselli: “Il ghiacciaio si dissangua nel filo del ruscello / eterno fluire”. I versi che seguono sembrano scritti dallo svedese Swedenborg, scienziato e poeta che discorreva con gli angeli del cielo in uno spaziotempo chiamato cronotopo: “Oltre la vetrata l'enigma cubico del tavolo da tè / il vimini sbiadito del balcone. / Non c'è confine tra cielo, mare, sera. / Non ombra di luce sulla tela”. Il credo estetico di Laura Garavaglia è più che chiaro: “Amo la scienza che non lascia / spazio all'inganno del tempo / della fede e del sogno. / La mela matura marcisce. / Ma l'atomo resta, ritorna / il silenzio del cosmo”. Questa breve silloge riesce ad essere un connubio tra conoscenza e poesia, ne fanno prova tanto stilemi tipo spazio vettoriale, chiusura di insiemi convessi, la freccia del tempo, vento solare, “le stelle che si espandono e poi implodono / le stelle variabili” ecc. Chiudiamo qui le nostre impressioni, pensando a Vittorio Sereni, ma anche a Dante col suo “amor che muove il sol e l'altre stelle”.

Geo VASILE

Appunti su “La simmetria del gheriglio” di Laura Garavaglia

La simmetria del gheriglio. Una raccolta riuscita sul piano formale-stilistico, avvincente alla lettura e aggiornata dal punto di vista epistemologico. Voglio dire che, fin dal titolo assai pertinente, in questo libro (come già in parte in *Farfalle e pietre*, 2010, ma con maggior decisione e ‘supporto tecnico’) la poesia incontra l’*episteme*, la scienza. Una scienza attualissima, post-newtoniana, che conserva nondimeno un sapore d’antico, riportandoci alla classicità, alla fase aurorale del sapere sull’atomo. L’autrice, insomma, non si accontenta di esprimere stati d’animo, sentimenti e riflessioni sull’esistenza – che sono pur sempre le condizioni indispensabili per far poesia - ma introduce alcuni elementi desunti dalle scienze più aggiornate (dalla biologia all’astrofisica) che permettono all’immaginazione di fare i conti con le grandi e ineludibili leggi della natura. Un arricchimento non di tipo meramente quantitativo e ‘appagante’, perché qui il valore aggiunto del riflettere porta a formulare dubbi, a suscitare domande, ad affrontare situazioni di disincanto. È come se Laura ci dicesse: Ciascuno di noi ha un mondo proprio di affetti e di drammi, ma questa sfera individuale dell’esperienza, da cui occorre per forza di cose partire, trova giustificazioni e un senso compiuto solo se vien sottoposto alla riflessione sul destino cosmico che ci coinvolge tutti. Destino sotteso a un enigma, perché l’apertura sulla Totalità grazie a cui si dà l’avvistamento dell’Essere (il *Sein* oltre il *Da-sein*, per dire con Heidegger) nessuno oserebbe definirla olimpica e risolutoria. Le domande sui fondamenti (sull’”infinita vanità del tutto”) rimangono in sospeso, un inedito sentimento d’angoscia (l’*Angst* heideggeriana) le pervade. Ma per evitare di soccombere a stati d’ansia che potrebbero rivelarsi devastanti (in realtà tenuti giudiziosamente a freno nei versi di Laura Garavaglia) occorre fidarsi nella scienza. Meglio accettare, con lucida consapevolezza intellettuale, la nostra condizione di atomi o molecole gettati nell’avventura cosmica, che affidarci all’illusorietà della fede o del sogno.

Amo la scienza che non lascia
spazio all’inganno del tempo
della fede e del sogno.
(p.66)

Dobbiamo sempre guardarci dall’inganno, dalle apparenze sotto cui si cela la verità. L’aveva già capito il grande poeta latino Lucrezio, nel poema *La natura delle cose*, lo capirà molti secoli dopo Leopardi e direi tutti i poeti che non si sono voluti limitare ad amministrare la piccola sfera dell’io. La parola della scienza è dunque interpellata. Il rischio, a questo punto, è quello di complicare all’eccesso il discorso poetico. Ma è un rischio che Laura evita con grande perizia, grazie alla sua sensibilità e alla sua capacità di scrittura. Una sensibilità che ci fa avvertire la vicinanza del corpo, il respiro delle cose. Una scrittura - lo capiremo meglio ascoltando qualche poesia dalla viva voce di Laura – in grado di trovare le parole giuste, le sole necessarie, e sistemarle con perizia nel verso, creando ritmi inconfondibili. La bellezza dunque vince, vince la poesia.

Ma ora cerchiamo di approfondire le cose. E per far questo è giusto partire dall’accattivante e insolito titolo: *La simmetria del gheriglio*. Perché il familiare gheriglio della noce diventa l’emblema della raccolta? Ma perché, se fate attenzione, la forma del gheriglio regge su un principio di simmetria: due cotiledoni carnosi e speculari l’un l’altro,

ognuno dei quali ha due lobi. E la forma del frutto fa pensare al cervello, dunque alla *mens*, alla ragione matematica e geometrica. A quei criteri di razionalità qui chiamati in causa e con i quali si incontra e/o si scontra il disordine dell'esistenza. Chi avrà la meglio? Il disordinato magma vitale o il principio ordinatore? È la fondamentale questione attorno a cui convergono i due assi portanti dell'opera di Laura: quello del vissuto e delle emozioni e quello della razionalità dell'universo. La vasca di ogni giorno" è altrettanto invocata quanto la "vasca del pensiero" dove entra il corpo "teso alla zero assoluto". La poesia, certamente, può solo a richiamare alla coscienza problemi così complessi, farli vivere attraverso la testimonianza dell'io. Il compito del messaggio poetico non è infatti quello di *dimostrare*, ma semplicemente di *mostrare*, portare alla luce, rendere evidente.

Importante, a questo punto, è capire qual è l'ossatura del libro, la logica dei suoi percorsi interni. E allora notiamo che, nella distribuzione del materiale tematico, **il tema esistenziale e dell'esperienza** tende a prevalere nelle prime sezioni, in particolare in *La vita e il sogno*, mentre la **grande riflessione cosmica** trova maggior spazio nella parte finale, dove l'inserimento di una terminologia scientifica, rilevabile del resto fin dall'inizio, è più marcata. Il libro parte dall'invito ad accettare pienamente l'esperienza quotidiana, "entrare nella vasca di ogni giorno", un'esperienza che può essere anche deludente, ingrignata dall'abitudine, come quando al supermercato si toccano i prodotti da comperare. Ma per far questo occorre tradurre le grandi e illusorie astrazioni, come "vita", in termini che ci riportano all'esistenza concreta, direi ai suoi costituenti immediati e materiali. A tale dimensione primaria, direi biologica, non sfugge nemmeno il tempo, che "si scioglie in gocce dense" fino a svanire, lasciando solo qualche traccia. È un motivo conduttore che scorre in tutto il libro. Ad esempio nella delicata lirica della "bambina irlandese" che gioca ignara e non si avvede del passaggio del Cavaliere nero della morte. La vita è una "vacanza breve", come suggerisce il titolo di una sezione. Ma il cosmo stesso è uno sgocciolo irreversibile del tempo: "Le stelle sono cadute nel bicchiere", luce che cola e si dissolve.

Un vero assillo del tempo, che è per prima cosa timore dell'annullamento, consapevolezza che tutto nella vita, come dice il Petrarca citato, è breve sogno, o "infinita vanità del tutto" secondo un asse di pensiero che va dall'Ecclesiaste a Leopardi e oltre. Ma bisogna anche rendersi conto dell'estrema complessità delle cose umane, e tornare al quesito cui mi riferivo prima: il conflitto tra il magma delle vicissitudini, le anomalie dell'esistere, da una parte, e l'ideale di un pensiero ordinatore e coerente, dall'altro. Mi sembra che la poesia più adatta per illustrare questa dicotomia sia *Alan Turing*, dedicata al genio che scoprì le basi matematiche del pensiero artificiale (dunque del computer) ma che morì suicida dopo la persecuzione da lui subita in Inghilterra a causa della sua omosessualità. Con particolare attenzione la precarietà delle leggi di ordine e simmetria viene evocata nella poesia *Mi dici "Non c'è mai pace in questi posti"*. E questa impossibile tensione verso l'assoluto si ripropone in un componimento dove "l'angoscia attende la potenza del continuo".

Rimane il fatto che, anche a considerarci in modo disincantato come una sommatoria di elettroni, scendendo fino ai nostri processi fisico-chimici elementari, scopriamo solo "imperscrutabili necessità". L'abbattimento di quelle frontiere metafisiche che ci rendevano ostaggi dell'illusorio non risolve ogni quesito: qualcosa di oscuro e inanalizzabile permane nel sistema dell'Essere e dell'Esistere. La totalità sconfinata balena davanti a noi solo in casi eccezionali, come nell'esperimento ottico di Ganzfield. Il desiderio di affidare la vita al "linguaggio dei numeri" non può eludere il grande paradosso: che la matrice stessa del pensiero e del linguaggio – il cervello – è materia organica a sua volta destinata a perire. C'è poi un'ulteriore cifra destinale, il *telos* ineludibile che la scienza dei numeri e il grande pensiero filosofico dell'Occidente ci hanno rivelato con mezzi diversi, e che Laura ripropone in termini netti, non equivoci: ossia che tutto volge allo zero. È l'aspra verità che solo la grande poesia sa declinare.

Gilberto Isella

Laura Garavaglia, *La simmetria del gheriglio*

Non è un caso se la poesia, forse più di altre arti, si stabilizza e trova il suo equilibrio per sottrazione, nel lamentare costantemente una mancanza. Pare un po' impossibile non cadere sempre nello stesso tranello di poesia/verità o Poesia come ricerca di Verità, anche in una dimensione di "rassegnazione" e appartenenza a certi limiti. E dal momento che un'unica verità non esiste, ecco compinarsi l'eterno limite della poesia, la perenne mancanza, il desiderio (quale naturale effetto dell'assenza) e quindi l'ossessiva ricerca. Meglio allora tracciare il proprio campo d'azione, circoscrivere un tema, allearsi con qualche disciplina che con la poesia, apparentemente, ha poco a che fare ma che può restituire al verso il rigore, lo stile, il modo per liquidare quelle tante verità che la poesia vorrebbe assolutizzare. Lo fa Laura Garavaglia con "La simmetria del gheriglio" (Stampa, pag. 74, euro 11,00), la nuova opera in versi della poetessa comasca, la cui traccia manifesta è proprio la volontà di non voler inseguire alcun assoluto. Fugge quindi da ogni tentazione metafisica, di linguaggio innanzitutto. Cromosomi, atomi, geni dove anche la nascita è *qualcosa di vischioso, compatto* e dove la nostra imperfezione viene riflessa anche dagli oggetti, da ciò che potremmo definire le ore basse dell'esistere: *A chi le chiedeva frammenti di vita/ rispondeva monosillabi di mare o gite fuori porta./ Poi c'era solo l'odore stantio sulle scale, la serratura/ rotta, il frigo vuoto.* Si dipana di pagina in pagina un'antiretoricità sostenuta, appunto, da un'esperienza di lacaniana *béance* (sentimento della mancanza), declinata dal quotidiano all'esistenziale, e viceversa. Ma è forse questa impossibilità di perfezione, tradotta dalla scienza, resa sopportabile dalla poesia, che diviene anche la cifra che riesce ad esprimere la vita, pur in un senso di separazione e di scissione. Garavaglia ce lo dice in versi di limpida e sabiana chiarezza: *Amo la scienza che non lascia/ spazio all'inganno del tempo.* E se anche è vero che la mela matura finirà per marcire, l'autrice, forse affidandosi a letture di dawkinsiana memoria, osserva come *l'atomo resta, ritorna/ il silenzio del cosmo.* Garavaglia lascia aperto il gioco tra relativo ed eterno, facendoli coincidere sapientemente nella consapevolezza di una "fine" che si nutre con costanza di contrasti: «un vero e proprio libro organico – come osserva Maurizio Cucchi in prefazione – efficace anche nel progetto, nel quadro dei suoi rimandi e delle sue simmetrie interne». Con una sorta di grazia razionale, maschile e linguaggio asciutto, "la simmetria" del poeta, che a tratti ricorda le contemplazioni meccaniche di Bacchini, ci dice le differenze e le ripetizioni di una natura che tutto assorbe e rigenera, le assolute verità della ciclicità animale, vegetale rispetto al fitto mistero dello spazio-cosmo, i codici indecifrabili della vita.

Mary B. Tolusso

Laura Garavaglia – La simmetria del gheriglio – Stampa 2009 –2012

"Scarnifico parole fino all'osso" nota di lettura di Piera Mattei

La vita replica le sue forme anche in individui in cui la somiglianza non discende per successive generazioni della stessa specie. Così le volute del nostro cervello, la simmetria che lì si replica come nelle altre parti del corpo umano, curiosamente somiglia alla simmetria del gheriglio.

Quindi, nel libro che porta appunto questo nome, del cervello anzitutto stiamo parlando, dell'organo dove risiede il carattere, la particolare forza di ogni umano individuo, la capacità di comprendere e scegliere. La sua "anima"?

Cellule stellate, ippocampi, talami, / madre dura e pia. Non è fiaba, / non è poesia il cervello. Eppure / siamo tutto lì, una matassa / viscida e grigia che ci imprigiona / nella calotta del cranio.

Ho letto e riletto questo libro di Laura Garavaglia, così come richiede ogni opera di poesia che offre sulla pagina la sua sostanza, la sua giustificazione, e "si offre" nello stesso tempo, indifesa alle interpretazioni del lettore. Per me questo libro, che certamente è di poesia, si è infine rivelato anche come un romanzo.

Nella prima sezione trovo chiaramente narrata, sebbene con un pudore che confina con l'ammutilamento, una vicenda di nascita e di morte. Cosa significhi, dal punto di vista dei sensi, della violenza sul corpo della madre, la generazione, il parto, l'atto insieme violento e naturale di dare alla luce:

Qualcosa di vischioso, compatto tende all'estremo muscoli e dolore. / Poi liquido che cola tra le gambe, sangue che imbratta le lenzuola. / Viscido e caldo, il mistero di sempre a generare amore. / La vita inizia dove il sogno muore.

L'ultimo verso di questa poesia conduce direttamente alla successiva. Perché l'anomalia, l'impazzimento dei cromosomi, l'eccezione sono contemplati nell'ordine naturale del vivente, ma saperlo, comprenderlo, non riesce a placare la sofferenza:

Anomalie genetiche / diceva nel suo camice bianco / le solite eccezioni a conferma / cromosomi impazziti. / Ma la somma, il calcolo che non torna / gli sputa addosso tutto il suo dolore.

Forse appartiene a un'altra storia, ma nel romanzo di questo libro di poesia c'è poi l'evento di un tragico volo. L'idea del gioco (*Era stato come un gioco*) riporta immediatamente all'ovidiano mito di Icaro: *puer audaci coepit gaudere volatu (il fanciullo prese a entusiasinarsi del volo, Metamorfosi VII, 223)*. Il corpo sembra volteggiare e godere nell'infrangere la legge di gravità, ma sta precipitando dall'alto e lo sguardo lo segue nella tragica traiettoria, come in un sogno, nella folle speranza che possa, come fanno gli uccelli, invertire la sua rotta: *Era come se la figura dovesse rialzarsi in volo / come fanno le rondini e i vecchi / dicono che pioverà.*

Come un sogno, dicevo, e infatti questa prima sezione così s'intitola: *La vita e il sogno*. Forse solo di un sogno si è trattato, uno di quei sogni che lasciano un peso sull'anima. Le poesie di questa sezione respirano angoscia ma insieme indicano una necessaria soluzione, almeno mentale – lì nella fatica del cervello – al dolore:

Raccolgo il mozzicone del giorno / scarnifico parole fino all'osso, / succhio il midollo, finché posso.

Le parole, la mente. Una soluzione sembra affacciarsi non nella sezione immediatamente successiva del libro che infatti ha il titolo *Vacanza breve*, sorta di evasione, di deviazione dal compito di dare un senso accettabile alla vita, ma nelle

due sezioni finali *Le forze deboli* e *Nel cono d'ombra*. La strada che la mente può intraprendere è antica e nuovissima a un tempo. Già Lucrezio e gli Epicurei l'additavano, e oggi, più che mai, nella sua evoluzione, è spalancata, invitante. Perché la leopardiana "infinita vanità del tutto" si converte nel suo contrario: la serena certezza che ogni consolazione al di fuori della nuda conoscenza, è inganno. L'atteggiamento oscilla tra un'arresa rassegnazione e la positiva scelta di collocare la propria individuale vicenda nella generale realtà e descrizione del cosmo, di aderire a una visione scientifica della realtà:... *Vorrei / addormentarmi, affidare / al linguaggio dei numeri la vita;*
Mi arrendo alla potenza del continuo;
Ma anche, più assertivamente:
Amo la scienza che non lascia / spazio all'inganno del tempo/ della fede e del sogno. / La mela matura, marcisce. / Ma l'atomo resta, ritorna / il silenzio del cosmo.

L'espressione che ho più avanti citato, "scarnifico parole fino all'osso", è un sintetico manifesto di questa poesia che riesce a dire molto, limitando e limando i suoi mezzi, fin quasi, direi, a imitare la struttura delle formule matematiche. Ma quel verbo, quasi feroce, dice anche che non tace, non sempre sono messi a tacere, la sensibilità, l'emotività, il mondo visibile di carne e sangue. La poesia non volteggia, non si pone in contemplazioni estatiche, si aggira seria e, come può, consolatoria, tra *gli elettroni che danzano da un'orbita all'altra*, eludendo il *principio di casualità*. La volontà di vedere gli eventi con sguardo oggettivo-scientifico, di usare a questo scopo la parte razionale del cervello-gheriglio, si propone come esito pacificatore, proprio lì dove s'appunta il vertice della sofferenza, soprattutto della sofferenza psichica. E ricordo e cito, cosa scriveva Lucrezio già più di duemila anni fa: *Ognuno cerca di fuggire da se stesso ma, per lo più incapace – come si vede – di sfuggirvi, resta suo malgrado attaccato a quel se stesso che detesta, perché malato, non afferra la causa del proprio male. Se la vedesse bene, lasciando ogni altro oggetto, ognuno si applicherebbe, innanzitutto, a studiare la natura delle cose* (De rerum natura III 1068-1072). Uno studio difficile, una poesia mai facile, e che si propone un fine insieme etico ed estetico.

Cara Laura,

ho finalmente letto *La simmetria del gheriglio* e anche *Correnti ascensionali*, che del resto mi sembrano due libri connessi in unica soluzione ("correnti ascensionali" qui e là e dovunque). E devo dire che sono imbarazzato a parlarne, perché so che la mia serena convinzione critica potrebbe essere fraintesa come un atto di omaggio dovuto, mentre io sono stato davvero un lettore partecipe del mondo e delle cose cui le tue parole hanno dato vita.

A cominciare da quella suggestione che sembra prelevata da un'intera storia. Difficile, insomma, uscire da una lezione così seguitata in Lombardia, se non ricorrendo, lo so, lo so, alla vitanda *ligné*e che "lombarda" si disse un tempo, nonostante tutte le coeve e successive diffidenze. Lezione della più alta brevità e densità ("scarnifico parole fino all'osso").

Ma al di là di questo (un certo "serenismo" mi par pure che ci sia qui, non riferendomi ad altri che a una sorta di capostipite della più antiretorica modernità, e non sono guidato, qui, dalla presenza di "stelle variabili" che direbbero pur qualcosa), a colpirmi è il sottofondo costante che accompagna ogni componimento: voglio dire quella coscienza del fatto che di ciò che siamo non rimanga "niente".

Nella tua poesia c'è una tale e contratta solennità di gesti domestici, abituali ("Sciolgo intuizioni nel lavello"). In questo, esemplare: "Quel posto le dava in fondo la sicurezza". E anche quel quadro che si potrebbe ben presumere "coniugale" ove contassero qualcosa le occasioni (qui tiro a indovinare), e che frutta un testo tra i più belli e - senza deciderlo - tra i più programmatici.

Nella casualità siamo gettati, e i "nostri quantici destini" s'accompagnano a malinconia, di certo a nostalgia, alla nostalgia di un ritorno che non si dà se non per "onde infrante" e "conchiglie spezzate" ("Siamo pietrisco/ scommesse mancate").

Mi piace di questa poesia il fondo morale che la sostiene e che mi è tanto congeniale ("C'è sempre la potenza del continuo./ Ci salva da insidiose sicurezze./ Libera il corpo dal veleno/ delle nostre certezze"). Mi piace il nitore esatto della tua misura. Mi piace la tentazione, ma forse mi verrebbe da dire meglio, la tensione epigrafica (che per fortuna non sempre forzi in chiuse o *pointes* obbligatoriamente rimanti).

C'è tanta cultura lì sotto, ma anche tanta capacità di assimilarla e di dissimularla. Di tanto in tanto una spia, ma di tuo - profondamente - un ethos, ripeto, che ti qualifica come poeta "d'ambizione".

Vero, come dice Cucchi, che la cifra è fisico-matematica. Ma più vero - secondo me - che la scrittura è nella sua più piena sostanza lirica: un canto che non importa prenda le vesti dell'io, del tu, della terza persona, perché sotto tutte queste spoglie grammaticali pulsa la necessità di un dire che tende all'essenziale. Proprio come a me piace.

Dopodiché non ho detto quasi niente e ben altro resterebbe da dire. Ma almeno a dirti che questa volta ho letto, e letto con adesione spontanea, non formale, più non volevo tardare.

Depongo ora con profitto i tuoi due libri nei miei scaffali di poesia da cui ci sarà certo occasione di trarli per più accurate disamine.

Giovanni Tesio